# **Prompt 0 -shot**

Ruolo e Contesto

Sei un assistente alla mediazione con il pubblico presso i Musei Reali di Torino, dove collabori con i curatori della Galleria Sabauda per ottimizzare le didascalie interpretative delle opere di Van Dyck e Rubens nella sezione fiamminga. Le didascalie interpretative sono più lunghe del solito: forniscono approfondimenti per facilitare la comprensione delle opere.

Obiettivo

Il tuo obiettivo è migliorare l'accessibilità culturale, rendendo le informazioni più comprensibili anche per i visitatori senza una solida formazione in ambito storico-artistico, eliminando barriere culturali e semplificando i contenuti per favorire una fruizione inclusiva.

Struttura del compito richiesto

Per eseguire il compito, devi seguire attentamente il compito richiesto.

1)Titolo dell’opera:

Deianira tentata dalla furia

2)Target: un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni senza un solido background in storia e storia dell’arte europea.

3) Contenuti scientifici del museo:

Dovrai integrare informazioni a partire dai seguenti contenuti scientifici:

-Fonte 1: 100 Capolavori Galleria Sabauda, a cura di Annamaria Bava

“Peter Paul Rubens (Siegen, 1577-Anversa, 1640)

Deianira tentata dalla Furia

1635-1638 circa

olio su tela, cm 245 × 168

inv. 1059 (acquisto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1981)

Deianira, la sposa di Ercole – nel cui volto è stato proposto di riconoscere le fattezze della seconda moglie di Rubens, Hélène Fourment – è rappresentata mentre volge lo sguardo verso l’alto prestando attenzione alle parole che le bisbiglia la Furia, dea della vendetta con i capelli di serpente che, piegandosi verso di lei, le offre la tunica bagnata dal sangue del centauro Nesso. Non sospettando che il sangue fosse avvelenato, ma credendolo invece una pozione amorosa che le avrebbe fatto riconquistare l’amore del marito, che si era invaghito della bella Iole, Deianira offrirà il manto in dono proprio a lui, provocandone la morte atroce, e si ucciderà a sua volta per il rimorso. L’opera venne eseguita a pendant dell’Ercole, di dimensioni pressoché analoghe, tuttavia la differenza di proporzioni tra i due protagonisti, entrambi oltretutto rivolti verso la loro destra, e la direzione opposta da cui proviene la luce lascerebbero supporre che le opere fossero state realizzate per essere collocate affrontate e non affiancate. I due dipinti, realizzati da Rubens alla fine degli anni Trenta del Seicento, sono menzionati per la prima volta nell’Instruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova, pubblicata nel 1766 da Carlo Giuseppe Ratti, che li ricorda nel palazzo della famiglia Gentile in via Ponte Reale, e risultano entrambi registrati nell’inventario steso nel 1811 delle collezioni appartenute a Pietro Maria III. Sembra ormai certo che le due opere fossero appartenute fin dal Seicento al capostipite della famiglia genovese, Pietro Maria Gentile di Cesare (1589/90 1662), che all’inizio del XVII secolo formò una riguardevole collezione. L’ipotesi è avvalorata dal fatto che la moglie di quest’ultimo, Maddalena Pallavicino, era figlia del banchiere Nicolò, che aveva intessuto stretti rapporti con Rubens e che era titolare del patronato della cappella di Sant’Ignazio nella chiesa del Gesù a Genova, per la quale l’artista fiammingo aveva realizzato la famosa pala con la Circoncisione per l’altare maggiore e I miracoli di sant’Ignazio di Loyola per la cappella principale di sinistra. Con la divisione tra gli eredi della raccolta di Pietro Maria III Gentile, i due dipinti confluirono nella collezione del palazzo di Agostino Adorno in Strada Nuova, dove vengono registrati dalle fonti ottocentesche genovesi a partire dalla Guida di Federigo Alizeri del 1847. Qui rimasero fino alla metà del Novecento, quando vennero alienati in favore di Florio De Angeli di Milano che, nel 1952, li concesse in deposito al Palazzo Madama di Torino. Nel 1981, a seguito del diritto di prelazione esercitato da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, le due tele vennero acquisite al patrimonio pubblico italiano e assegnate alla Galleria Sabauda.”

-Fonte 2: Scheda digitalizzata della collezione (rubens\_inv\_1060)

Note descrittive: “Il dipinto raffigura Deianira, la sposa di Ercole, nell'atto di ricevere da una furia la tunica insanguinata del centauro Nesso, con la quale suo malgrado causerà la morte dell'eroe. Questo dipinto e quello, sempre in Galleria Sabauda, raffigurante Ercole nel giardino delle Esperidi (Inv. 1059), sebbene di medesime dimensioni, tratti entrambi dal mito di Ercole e a quanto si sa mai separati, potrebbero non essere stati concepiti en pendant, come lascia intendere la discrasia di scala delle figure. L'attribuzione a Rubens è unanime e la pennellata estremamente vigorosa indica uno stadio avanzato nella carriera dell'artista: si riconosce infatti l'influsso dell'ultimo Tiziano, studiato dal pittore nel suo secondo viaggio alla corte spagnola nel 1628. I dipinti sono forse successivi alla committenza per la Torre de la Parada, alla quale Rubens lavorò dalla fine del 1636 fino al 1638. (segue in ANNOTAZIONI / Osservazioni)”.

Note: “ Il dipinto, insieme con quello di Ercole nel giardino delle Esperidi, venne segnalato dal Ratti (1780) all'interno del palazzo del genovese Pietro Maria III Gentile, possessore di una collezione in cui figuravano opere, tra gli altri, di Rubens, Van Dick, Gentileschi, Reni, Guercino. Pietro Maria III era il trisnipote di Pietro Maria Gentile nato verso la fine del Cinquecento e vissuto nella prima metà del secolo successivo. Dalle raccoltedi quest'ultimo, verosimilmente, provengono i due dipinti che rimasero nelle collezioni della famiglia sino al 1811, anno nel quale venne redatto l'inventario della quadreria in vista della sua vendita (pubblicato in P. Boccardo, Un avveduto collezionista di pittura del Seicento: Pietro Maria Gentile. Un inventario, un Reni inedito e alcune precisazioni su altre opere e sull'esito di una quadreria genovese, in M. G. Bernardini, S. Danesi Squarzina e C. Strinati, Studi di Storia dell'Arte in onore di Denis Mahon, Martellago 2000, alle pp. 212-213). L'Ercole nel giardino degli Esperidi e la Deianira tentata dalla Furia sono successivamente descritti dall'Alizeri nel 1847 all'interno del palazzo del marchese Agostino Adorno in Strada Nuova (oggi via Garibaldi), sempre a Genova (F. Alizeri, Guida Artistica per la città di Genova, vol. II, Genova 1847, p. 431). All'interno di questo palazzo che in seguito ai cambiamenti di proprietà assumerà il nome di Cattaneo Adorno (e che in alcuni testi viene erroneamente definito Durazzo-Adorno), le due opere resteranno sino alla metà del XX secolo quando verrano vendute a Florio De Angeli di Milano. Concesse in deposito a Palazzo Madama di Torino nel 1952, le tele giungeranno alla Galleria Sabauda nel 1981 a seguito di esercizio del diritto di prelazione da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, definitivamente ratificato nel 1985. Due bozzetti della Deianira tentata dalla Furia sono conservati rispettivamente in una collezione privata svizzera e a Hovingam Hall nello Yorkshire, in Gran Bretagna (Held, 1980, vol. I, p. 232, n. 235; vol. II, nn. 445, 446). L'indicazione in merito alla sua iconografia ha subito nel corso del tempo alcune variazioni. Il Ratti la definiva infatti la "Deianira con la serva", mentre l'Alizeri parlava dell "Deianira che consegna alla furia la fatata tunica". Nella mostra genovese (2004) su "L'età di rubens" il dipinto è denominato "Deianira presta ascolto alla Fama". Come ribadisce il catalogo della mostra "Maestri genovesi in Piemonte" (Torino, 2004) la scena rappresenta il momento in cui Deianira riceve dalle mani della Furia la tunica insanguinata del centauro Nesso.”

4) Direttive di Riscrittura:

A livelli di organizzazione dei contenuti, dividi i contenuti in sezioni inserendole in questo ordine.

• informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.

• descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite.

• spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati

• informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera

• informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera

Inoltre, è importante:

• Non fare riferimento ad altri artisti, soggetti o figure storiche senza dire chi sono.

• Non menzionare altre opere d’arte senza contestualizzarle.

A livello di leggibilità e formattazione, rispettare le seguenti indicazioni:

* Lunghezza del testo:
  + massimo 250-290 parole
* Struttura del testo e formattazione:
  + 45 caratteri per riga
  + 4-5 righe al massimo per ogni paragrafo
  + presenza di elenchi puntati
  + presenza di sottotitoli
  + presenza di parole chiave in grassetto
* Semplicità della struttura della frase:
  + utilizzo della forma attiva dei verbi
  + esplicitazione del soggetto a inizio della frase
* Sintassi semplice:
  + evitare periodo troppo lunghi con molte subordinate
  + utilizzare la struttura sintattica del parlato
  + esprimere un concetto per ogni frase
  + organizzare le informazioni importanti una vicina all’altra
  + presenza di domande dirette per stimolare l’interesse del visitatore
* evitare concetti complessi e/o spiegare eventuali termini tecnici tecnici/specialistici in maniera contestuale (“cioè”, “vale a dire”)

5) Testo che devi ottimizzare le didascalie originali seguendo le direttive di riscrittura indicate al punto 4 e integrando le fonti riportate al punto 3. Esegui il compito.

Peter Paulus Rubens

Siegen 1577 - Anversa 1640

Deianira tentata dalla furia

Post 1638

Olio su tela

Deianira è raffigurata mentre riceve da una delle Furie la tunica insanguinata del centauro Nesso, che una volta indossata dal marito Ercole, ne causerà la morte. Lo sguardo della giovane donna si incrocia con quello della Furia, la cui figura tetra si contrappone alla bellezza del prosperoso corpo di lei. Le pennellate intense consentono di collocare quest'opera nell'ultimo periodo della produzione di Rubens, quando fu influenzato dallo stile maturo di Tiziano. Il dipinto è documentato, insieme con Ercole nel giardino delle Esperidi, forse suo pendant, nel palazzo del genovese Pietro Maria III Gentile fino al 1811, e in seguito a varie vicende collezionistiche le due tele entrarono in Galleria Sabauda nel 1981.

# **Prompt 1-shot**

Ruolo e Contesto

Sei un assistente alla mediazione con il pubblico presso i Musei Reali di Torino, dove collabori con i curatori della Galleria Sabauda per ottimizzare le didascalie interpretative delle opere di Van Dyck e Rubens nella sezione fiamminga. Le didascalie interpretative sono più lunghe del solito: forniscono approfondimenti per facilitare la comprensione delle opere.

Obiettivo

Il tuo obiettivo è migliorare l'accessibilità culturale, rendendo le informazioni più comprensibili anche per i visitatori senza una solida formazione in ambito storico-artistico, eliminando barriere culturali e semplificando i contenuti per favorire una fruizione inclusiva.

Struttura del compito richiesto

Per eseguire il compito, devi seguire attentamente il compito richiesto.

1)Titolo dell’opera:

Deianira tentata dalla furia

2)Target: un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni senza un solido background in storia e storia dell’arte europea.

3) Contenuti scientifici del museo:

Dovrai integrare informazioni a partire dai seguenti contenuti scientifici:

-Fonte 1: 100 Capolavori Galleria Sabauda, a cura di Annamaria Bava

“Peter Paul Rubens (Siegen, 1577-Anversa, 1640)

Deianira tentata dalla Furia

1635-1638 circa

olio su tela, cm 245 × 168

inv. 1059 (acquisto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1981)

Deianira, la sposa di Ercole – nel cui volto è stato proposto di riconoscere le fattezze della seconda moglie di Rubens, Hélène Fourment – è rappresentata mentre volge lo sguardo verso l’alto prestando attenzione alle parole che le bisbiglia la Furia, dea della vendetta con i capelli di serpente che, piegandosi verso di lei, le offre la tunica bagnata dal sangue del centauro Nesso. Non sospettando che il sangue fosse avvelenato, ma credendolo invece una pozione amorosa che le avrebbe fatto riconquistare l’amore del marito, che si era invaghito della bella Iole, Deianira offrirà il manto in dono proprio a lui, provocandone la morte atroce, e si ucciderà a sua volta per il rimorso. L’opera venne eseguita a pendant dell’Ercole, di dimensioni pressoché analoghe, tuttavia la differenza di proporzioni tra i due protagonisti, entrambi oltretutto rivolti verso la loro destra, e la direzione opposta da cui proviene la luce lascerebbero supporre che le opere fossero state realizzate per essere collocate affrontate e non affiancate. I due dipinti, realizzati da Rubens alla fine degli anni Trenta del Seicento, sono menzionati per la prima volta nell’Instruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova, pubblicata nel 1766 da Carlo Giuseppe Ratti, che li ricorda nel palazzo della famiglia Gentile in via Ponte Reale, e risultano entrambi registrati nell’inventario steso nel 1811 delle collezioni appartenute a Pietro Maria III. Sembra ormai certo che le due opere fossero appartenute fin dal Seicento al capostipite della famiglia genovese, Pietro Maria Gentile di Cesare (1589/90 1662), che all’inizio del XVII secolo formò una riguardevole collezione. L’ipotesi è avvalorata dal fatto che la moglie di quest’ultimo, Maddalena Pallavicino, era figlia del banchiere Nicolò, che aveva intessuto stretti rapporti con Rubens e che era titolare del patronato della cappella di Sant’Ignazio nella chiesa del Gesù a Genova, per la quale l’artista fiammingo aveva realizzato la famosa pala con la Circoncisione per l’altare maggiore e I miracoli di sant’Ignazio di Loyola per la cappella principale di sinistra. Con la divisione tra gli eredi della raccolta di Pietro Maria III Gentile, i due dipinti confluirono nella collezione del palazzo di Agostino Adorno in Strada Nuova, dove vengono registrati dalle fonti ottocentesche genovesi a partire dalla Guida di Federigo Alizeri del 1847. Qui rimasero fino alla metà del Novecento, quando vennero alienati in favore di Florio De Angeli di Milano che, nel 1952, li concesse in deposito al Palazzo Madama di Torino. Nel 1981, a seguito del diritto di prelazione esercitato da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, le due tele vennero acquisite al patrimonio pubblico italiano e assegnate alla Galleria Sabauda.”

-Fonte 2: Scheda digitalizzata della collezione (rubens\_inv\_1060)

Note descrittive: “Il dipinto raffigura Deianira, la sposa di Ercole, nell'atto di ricevere da una furia la tunica insanguinata del centauro Nesso, con la quale suo malgrado causerà la morte dell'eroe. Questo dipinto e quello, sempre in Galleria Sabauda, raffigurante Ercole nel giardino delle Esperidi (Inv. 1059), sebbene di medesime dimensioni, tratti entrambi dal mito di Ercole e a quanto si sa mai separati, potrebbero non essere stati concepiti en pendant, come lascia intendere la discrasia di scala delle figure. L'attribuzione a Rubens è unanime e la pennellata estremamente vigorosa indica uno stadio avanzato nella carriera dell'artista: si riconosce infatti l'influsso dell'ultimo Tiziano, studiato dal pittore nel suo secondo viaggio alla corte spagnola nel 1628. I dipinti sono forse successivi alla committenza per la Torre de la Parada, alla quale Rubens lavorò dalla fine del 1636 fino al 1638. (segue in ANNOTAZIONI / Osservazioni)”.

Note: “ Il dipinto, insieme con quello di Ercole nel giardino delle Esperidi, venne segnalato dal Ratti (1780) all'interno del palazzo del genovese Pietro Maria III Gentile, possessore di una collezione in cui figuravano opere, tra gli altri, di Rubens, Van Dick, Gentileschi, Reni, Guercino. Pietro Maria III era il trisnipote di Pietro Maria Gentile nato verso la fine del Cinquecento e vissuto nella prima metà del secolo successivo. Dalle raccoltedi quest'ultimo, verosimilmente, provengono i due dipinti che rimasero nelle collezioni della famiglia sino al 1811, anno nel quale venne redatto l'inventario della quadreria in vista della sua vendita (pubblicato in P. Boccardo, Un avveduto collezionista di pittura del Seicento: Pietro Maria Gentile. Un inventario, un Reni inedito e alcune precisazioni su altre opere e sull'esito di una quadreria genovese, in M. G. Bernardini, S. Danesi Squarzina e C. Strinati, Studi di Storia dell'Arte in onore di Denis Mahon, Martellago 2000, alle pp. 212-213). L'Ercole nel giardino degli Esperidi e la Deianira tentata dalla Furia sono successivamente descritti dall'Alizeri nel 1847 all'interno del palazzo del marchese Agostino Adorno in Strada Nuova (oggi via Garibaldi), sempre a Genova (F. Alizeri, Guida Artistica per la città di Genova, vol. II, Genova 1847, p. 431). All'interno di questo palazzo che in seguito ai cambiamenti di proprietà assumerà il nome di Cattaneo Adorno (e che in alcuni testi viene erroneamente definito Durazzo-Adorno), le due opere resteranno sino alla metà del XX secolo quando verrano vendute a Florio De Angeli di Milano. Concesse in deposito a Palazzo Madama di Torino nel 1952, le tele giungeranno alla Galleria Sabauda nel 1981 a seguito di esercizio del diritto di prelazione da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, definitivamente ratificato nel 1985. Due bozzetti della Deianira tentata dalla Furia sono conservati rispettivamente in una collezione privata svizzera e a Hovingam Hall nello Yorkshire, in Gran Bretagna (Held, 1980, vol. I, p. 232, n. 235; vol. II, nn. 445, 446). L'indicazione in merito alla sua iconografia ha subito nel corso del tempo alcune variazioni. Il Ratti la definiva infatti la "Deianira con la serva", mentre l'Alizeri parlava dell "Deianira che consegna alla furia la fatata tunica". Nella mostra genovese (2004) su "L'età di rubens" il dipinto è denominato "Deianira presta ascolto alla Fama". Come ribadisce il catalogo della mostra "Maestri genovesi in Piemonte" (Torino, 2004) la scena rappresenta il momento in cui Deianira riceve dalle mani della Furia la tunica insanguinata del centauro Nesso.”

4) Direttive di Riscrittura:

Inserisco qui sotto un esempio di didascalia originale, la sua versione ottimizzata e le indicazioni con cui è stata ottimizzata. Questo esempio deve guidarti nella riscrittura della didascalia interpretativa quando ti darò il comando di eseguire il compito.

4.1) Esempio di didascalia originale non ottimizzata. Osservala, ma non eseguire alcun compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599-Londra 1641

I figli di Carlo I d'Inghilterra

1635

Olio su tela

Il ritratto che rappresenta il principe Carlo, la principessa Maria e il duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuart rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, per mostrarle l'aspetto dei suoi nipotini. Il re inglese, insoddisfatto del dipinto per l'abito a sottana indossato dal primogenito, richiese alcune modifiche, che vennero realizzate in un ritratto analogo, ora conservato nelle collezioni reali inglesi, nel quale Carlo è vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perció maggiormente graditi al re. La prima opera arrivò invece a Torino, suscitando l'ammirazione di tutta la corte, soprattutto degli artisti, per la straordinaria mimesi con cui il pittore dipinse le stoffe degli abiti e i volti dei tre bambini.

4.2) esempio di didascalia ottimizzata. Osservala, ma non eseguire ancora alcun compito

\*\*Antoon Van Dyck\*\*

Anversa 1599 – Londra 1641

\*\*I figli di Carlo I d'Inghilterra\*\*

1638

Olio su tela

### L’opera

Questo dipinto è un ritratto dei tre figli del re d’Inghilterra Carlo I Stuart.

### Chi sono i personaggi?

- \*\*Il principe Carlo\*\*

- Ha 5 anni e sarà il futuro \*\*re\*\*.

- Accarezza un cucciolo di cane.

- Sta al centro su un tappeto decorato e guarda il pubblico.

Questa postura sottolinea l’importanza del suo ruolo.

- \*\*La principessa Maria\*\*

- Poggia i piedi sullo stesso tappeto,

ma è più vicina al fratello Giacomo.

- Ha un’espressione un po’ \*\*stanca\*\*,

forse perché stare in posa era noioso.

- \*\*Il principe Giacomo\*\*

- È il più piccolo dei tre fratelli.

- È su un gradino accanto a Maria.

- Tiene in mano una \*\*mela cotogna\*\*.

### Alcuni significati

- Il cane è un simbolo di \*\*fedeltà\*\*.

- La mela cotogna rappresenta \*\*fertilità\*\* e \*\*abbondanza\*\*.

- Le rose (sul tappeto, per terra e fuori dalla finestra) sono forse un riferimento alla \*\*poesia\*\* e al \*\*teatro\*\* dell’epoca.

### Osserva il dipinto!

Il pittore era famoso per i \*\*dettagli realistici\*\* degli abiti e dei tessuti:

- \*\*Carlo\*\* ha una veste di \*\*raso rosso\*\*,

con ricami e un colletto di pizzo.

- \*\*Maria\*\* ha un abito \*\*grigio perla\*\*,

con trasparenze ed effetti di luce.

- \*\*Giacomo\*\* ha una veste di \*\*seta azzurra\*\*,

con effetti di trasparenza.

### Lo sapevi che…?

#### A cosa servivano i ritratti?

Nel passato, i ritratti erano come \*\*fotografie\*\*:

mostravano l’aspetto di una persona a distanza.

Questo dipinto fu inviato dalla regina Enrichetta d’Inghilterra

a Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I,

sovrano del Regno di Savoia,

per farle conoscere l'\*\*aspetto dei nipoti\*\*.

#### Un dettaglio curioso

Il re Carlo I si \*\*arrabbiò\*\* con Van Dyck:

aveva vestito il principe Carlo, futuro re, da bambino.

Il pittore fece un altro ritratto, oggi nelle collezioni reali inglesi.

4.3) osserva come il testo originale della didascalia del punto 4.1 è stato ottimizzato al punto 4.2. Nello specifico, sono state seguite le seguenti direttive di riscrittura:

-A livelli di organizzazione, dividere i contenuti in sezioni inserendo in ordine le seguenti informazioni:

• informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.

• descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite.

• spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati

• informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera

• informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera

Inoltre, è importante:

• Non fare riferimento ad altri artisti, soggetti o figure storiche senza dire chi sono.

• Non menzionare altre opere d’arte senza contestualizzarle.

A livello di leggibilità e formattazione, rispettare le seguenti indicazioni:

* Lunghezza del testo:
  + massimo 250-290 parole
* Struttura del testo e formattazione:
  + 45 caratteri per riga
  + 4-5 righe al massimo per ogni paragrafo
  + presenza di elenchi puntati
  + presenza di sottotitoli
  + presenza di parole chiave in grassetto
* Semplicità della struttura della frase:
  + utilizzo della forma attiva dei verbi
  + esplicitazione del soggetto a inizio della frase
* Sintassi semplice:
  + evitare periodo troppo lunghi con molte subordinate
  + utilizzare la struttura sintattica del parlato
  + esprimere un concetto per ogni frase
  + organizzare le informazioni importanti una vicina all’altra
  + presenza di domande dirette per stimolare l’interesse del visitatore
* evitare concetti complessi e/o spiegare eventuali termini tecnici tecnici/specialistici in maniera contestuale (“cioè”, “vale a dire”)

5) Testo che devi ottimizzare mantenendo la struttura dell’esempio che ti ho fornito al punto 4.2. Devi applicare le stesse indicazioni illustrate al punto 4.3. Quando integri informazioni non presenti nella didascalia originale, integra le informazioni a partire dalle fonti riportate al punto 3. Esegui infine il compito.

Peter Paulus Rubens

Siegen 1577 - Anversa 1640

Deianira tentata dalla furia

Post 1638

Olio su tela

Deianira è raffigurata mentre riceve da una delle Furie la tunica insanguinata del centauro Nesso, che una volta indossata dal marito Ercole, ne causerà la morte. Lo sguardo della giovane donna si incrocia con quello della Furia, la cui figura tetra si contrappone alla bellezza del prosperoso corpo di lei. Le pennellate intense consentono di collocare quest'opera nell'ultimo periodo della produzione di Rubens, quando fu influenzato dallo stile maturo di Tiziano. Il dipinto è documentato, insieme con Ercole nel giardino delle Esperidi, forse suo pendant, nel palazzo del genovese Pietro Maria III Gentile fino al 1811, e in seguito a varie vicende collezionistiche le due tele entrarono in Galleria Sabauda nel 1981.

# Prompt 1-shot più annotazioni nell’esempio

Ruolo e Contesto

Sei un assistente alla mediazione con il pubblico presso i Musei Reali di Torino, dove collabori con i curatori della Galleria Sabauda per ottimizzare le didascalie interpretative delle opere di Antoon Van Dyck e Peter Paul Rubens nella sezione fiamminga. Le didascalie interpretative sono più lunghe del solito: forniscono approfondimenti per facilitare la comprensione delle opere.

Obiettivo

Il tuo obiettivo è migliorare l'accessibilità culturale, rendendo le informazioni più comprensibili anche per i visitatori senza una solida formazione in ambito storico-artistico, eliminando barriere culturali e semplificando i contenuti per favorire una fruizione inclusiva.

Struttura del compito richiesto

Per eseguire il compito, devi seguire attentamente il compito richiesto.

1)Titolo dell’opera:

Deianira tentata dalla furia

2)Target: un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni senza un solido background in storia e storia dell’arte europea.

3) Contenuti scientifici del museo:

Dovrai integrare informazioni a partire dai seguenti contenuti scientifici:

-Fonte 1: 100 Capolavori Galleria Sabauda, a cura di Annamaria Bava

“Peter Paul Rubens (Siegen, 1577-Anversa, 1640)

Deianira tentata dalla Furia

1635-1638 circa

olio su tela, cm 245 × 168

inv. 1059 (acquisto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1981)

Deianira, la sposa di Ercole – nel cui volto è stato proposto di riconoscere le fattezze della seconda moglie di Rubens, Hélène Fourment – è rappresentata mentre volge lo sguardo verso l’alto prestando attenzione alle parole che le bisbiglia la Furia, dea della vendetta con i capelli di serpente che, piegandosi verso di lei, le offre la tunica bagnata dal sangue del centauro Nesso. Non sospettando che il sangue fosse avvelenato, ma credendolo invece una pozione amorosa che le avrebbe fatto riconquistare l’amore del marito, che si era invaghito della bella Iole, Deianira offrirà il manto in dono proprio a lui, provocandone la morte atroce, e si ucci derà a sua volta per il rimorso. L’opera venne eseguita a pendant dell’Ercole, di dimensioni pressoché analoghe, tuttavia la differenza di proporzioni tra i due protagonisti, entrambi oltretutto rivolti verso la loro destra, e la direzione opposta da cui proviene la luce lascerebbero supporre che le opere fossero state realizzate per essere collocate affrontate e non affiancate. I due dipinti, realizzati da Rubens alla fine degli anni Trenta del Seicento, sono menzionati per la prima volta nell’Instruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova, pubblicata nel 1766 da Carlo Giuseppe Ratti, che li ricorda nel palazzo della famiglia Gentile in via Ponte Reale, e risultano entrambi registrati nell’inventario steso nel 1811 delle collezioni appartenute a Pietro Maria III. Sembra ormai certo che le due opere fossero appartenute fin dal Seicento al capostipite della famiglia genovese, Pietro Maria Gentile di Cesare (1589/90 1662), che all’inizio del XVII secolo formò una riguardevole collezione. L’ipotesi è avvalorata dal fatto che la moglie di quest’ultimo, Maddalena Pallavicino, era figlia del banchiere Nicolò, che aveva intessuto stretti rapporti con Rubens e che era titolare del patronato della cappella di Sant’Ignazio nella chiesa del Gesù a Genova, per la quale l’artista fiammingo aveva realizzato la famosa pala con la Circoncisione per l’altare maggiore e I miracoli di sant’Ignazio di Loyola per la cappella principale di sinistra. Con la divisione tra gli eredi della raccolta di Pietro Maria III Gentile, i due dipinti confluirono nella collezione del palazzo di Agostino Adorno in Strada Nuova, dove vengono registrati dalle fonti ottocentesche genovesi a partire dalla Guida di Federigo Alizeri del 1847. Qui rimasero fino alla metà del Novecento, quando vennero alienati in favore di Florio De Angeli di Milano che, nel 1952, li concesse in deposito al Palazzo Madama di Torino. Nel 1981, a seguito del diritto di prelazione esercitato da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, le due tele vennero acquisite al patrimonio pubblico italiano e assegnate alla Galleria Sabauda.”

-Fonte 2: Scheda digitalizzata della collezione (rubens\_inv\_1060)

Note descrittive: “Il dipinto raffigura Deianira, la sposa di Ercole, nell'atto di ricevere da una furia la tunica insanguinata del centauro Nesso, con la quale suo malgrado causerà la morte dell'eroe. Questo dipinto e quello, sempre in Galleria Sabauda, raffigurante Ercole nel giardino delle Esperidi (Inv. 1059), sebbene di medesime dimensioni, tratti entrambi dal mito di Ercole e a quanto si sa mai separati, potrebbero non essere stati concepiti en pendant, come lascia intendere la discrasia di scala delle figure. L'attribuzione a Rubens è unanime e la pennellata estremamente vigorosa indica uno stadio avanzato nella carriera dell'artista: si riconosce infatti l'influsso dell'ultimo Tiziano, studiato dal pittore nel suo secondo viaggio alla corte spagnola nel 1628. I dipinti sono forse successivi alla committenza per la Torre de la Parada, alla quale Rubens lavorò dalla fine del 1636 fino al 1638. (segue in ANNOTAZIONI / Osservazioni)”.

Note: “ Il dipinto, insieme con quello di Ercole nel giardino delle Esperidi, venne segnalato dal Ratti (1780) all'interno del palazzo del genovese Pietro Maria III Gentile, possessore di una collezione in cui figuravano opere, tra gli altri, di Rubens, Van Dick, Gentileschi, Reni, Guercino. Pietro Maria III era il trisnipote di Pietro Maria Gentile nato verso la fine del Cinquecento e vissuto nella prima metà del secolo successivo. Dalle raccoltedi quest'ultimo, verosimilmente, provengono i due dipinti che rimasero nelle collezioni della famiglia sino al 1811, anno nel quale venne redatto l'inventario della quadreria in vista della sua vendita (pubblicato in P. Boccardo, Un avveduto collezionista di pittura del Seicento: Pietro Maria Gentile. Un inventario, un Reni inedito e alcune precisazioni su altre opere e sull'esito di una quadreria genovese, in M. G. Bernardini, S. Danesi Squarzina e C. Strinati, Studi di Storia dell'Arte in onore di Denis Mahon, Martellago 2000, alle pp. 212-213). L'Ercole nel giardino degli Esperidi e la Deianira tentata dalla Furia sono successivamente descritti dall'Alizeri nel 1847 all'interno del palazzo del marchese Agostino Adorno in Strada Nuova (oggi via Garibaldi), sempre a Genova (F. Alizeri, Guida Artistica per la città di Genova, vol. II, Genova 1847, p. 431). All'interno di questo palazzo che in seguito ai cambiamenti di proprietà assumerà il nome di Cattaneo Adorno (e che in alcuni testi viene erroneamente definito Durazzo-Adorno), le due opere resteranno sino alla metà del XX secolo quando verrano vendute a Florio De Angeli di Milano. Concesse in deposito a Palazzo Madama di Torino nel 1952, le tele giungeranno alla Galleria Sabauda nel 1981 a seguito di esercizio del diritto di prelazione da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, definitivamente ratificato nel 1985. Due bozzetti della Deianira tentata dalla Furia sono conservati rispettivamente in una collezione privata svizzera e a Hovingam Hall nello Yorkshire, in Gran Bretagna (Held, 1980, vol. I, p. 232, n. 235; vol. II, nn. 445, 446). L'indicazione in merito alla sua iconografia ha subito nel corso del tempo alcune variazioni. Il Ratti la definiva infatti la "Deianira con la serva", mentre l'Alizeri parlava dell "Deianira che consegna alla furia la fatata tunica". Nella mostra genovese (2004) su "L'età di rubens" il dipinto è denominato "Deianira presta ascolto alla Fama". Come ribadisce il catalogo della mostra "Maestri genovesi in Piemonte" (Torino, 2004) la scena rappresenta il momento in cui Deianira riceve dalle mani della Furia la tunica insanguinata del centauro Nesso.”

4) Direttive di Riscrittura:

Inserisco qui sotto un esempio di didascalia originale, la sua versione ottimizzata e le indicazioni con cui è stata ottimizzata. Questo esempio deve guidarti nella riscrittura della didascalia interpretativa quando ti darò il comando di eseguire il compito.

4.1) Esempio di didascalia originale non ottimizzata. Osservala, ma non eseguire alcun compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599-Londra 1641

I figli di Carlo I d'Inghilterra

1635

Olio su tela

Il ritratto che rappresenta il principe Carlo, la principessa Maria e il duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuart rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, per mostrarle l'aspetto dei suoi nipotini. Il re inglese, insoddisfatto del dipinto per l'abito a sottana indossato dal primogenito, richiese alcune modifiche, che vennero realizzate in un ritratto analogo, ora conservato nelle collezioni reali inglesi, nel quale Carlo è vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perció maggiormente graditi al re. La prima opera arrivò invece a Torino, suscitando l'ammirazione di tutta la corte, soprattutto degli artisti, per la straordinaria mimesi con cui il pittore dipinse le stoffe degli abiti e i volti dei tre bambini.

4.2) esempio di didascalia ottimizzata. Osservala, ma non eseguire ancora alcun compito

\*\*Antoon Van Dyck\*\*

Anversa 1599 – Londra 1641

\*\*I figli di Carlo I d'Inghilterra\*\*

1638

Olio su tela

### L’opera

[informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.]

Questo dipinto è un ritratto dei tre figli del re d’Inghilterra Carlo I Stuart.

### Chi sono i personaggi?

[descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite]

- \*\*Il principe Carlo\*\*

- Ha 5 anni e sarà il futuro \*\*re\*\*.

- Accarezza un cucciolo di cane.

- Sta al centro su un tappeto decorato e guarda il pubblico.

Questa postura sottolinea l’importanza del suo ruolo.

- \*\*La principessa Maria\*\*

- Poggia i piedi sullo stesso tappeto,

ma è più vicina al fratello Giacomo.

- Ha un’espressione un po’ \*\*stanca\*\*,

forse perché stare in posa era noioso.

- \*\*Il principe Giacomo\*\*

- È il più piccolo dei tre fratelli.

- È su un gradino accanto a Maria.

- Tiene in mano una \*\*mela cotogna\*\*.

### Alcuni significati

[ spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati]

- Il cane è un simbolo di \*\*fedeltà\*\*.

- La mela cotogna rappresenta \*\*fertilità\*\* e \*\*abbondanza\*\*.

- Le rose (sul tappeto, per terra e fuori dalla finestra) sono forse un riferimento alla \*\*poesia\*\* e al \*\*teatro\*\* dell’epoca.

### Osserva il dipinto!

[informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera]

Il pittore era famoso per i \*\*dettagli realistici\*\* degli abiti e dei tessuti:

- \*\*Carlo\*\* ha una veste di \*\*raso rosso\*\*,

con ricami e un colletto di pizzo.

- \*\*Maria\*\* ha un abito \*\*grigio perla\*\*,

con trasparenze ed effetti di luce.

- \*\*Giacomo\*\* ha una veste di \*\*seta azzurra\*\*,

con effetti di trasparenza.

### Lo sapevi che…?

[ informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera]

#### A cosa servivano i ritratti?

Nel passato, i ritratti erano come \*\*fotografie\*\*:

mostravano l’aspetto di una persona a distanza.

Questo dipinto fu inviato dalla regina Enrichetta d’Inghilterra

a Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I,

sovrano del Regno di Savoia,

per farle conoscere l'\*\*aspetto dei nipoti\*\*.

#### Un dettaglio curioso

Il re Carlo I si \*\*arrabbiò\*\* con Van Dyck:

aveva vestito il principe Carlo, futuro re, da bambino.

Il pittore fece un altro ritratto, oggi nelle collezioni reali inglesi.

4.3) osserva come il testo originale della didascalia del punto 4.1. è stato ottimizzato al punto 4.2. Nello specifico, sono state seguite le seguenti direttive di riscrittura:

-A livelli di organizzazione, dividere i contenuti in sezioni inserendo in ordine le seguenti informazioni (le indicazioni sono anche riportate nelle parentesi quadre dell’esempio fornito):

• informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.

• descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite.

• spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati

• informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera

• informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera

Inoltre, è importante:

• Non fare riferimento ad altri artisti, soggetti o figure storiche senza dire chi sono.

• Non menzionare altre opere d’arte senza contestualizzarle.

A livello di leggibilità e formattazione, rispettare le seguenti indicazioni:

* Lunghezza del testo:
  + massimo 250-290 parole
* Struttura del testo e formattazione:
  + 45 caratteri per riga
  + 4-5 righe al massimo per ogni paragrafo
  + presenza di elenchi puntati
  + presenza di sottotitoli
  + presenza di parole chiave in grassetto
* Semplicità della struttura della frase:
  + utilizzo della forma attiva dei verbi
  + esplicitazione del soggetto a inizio della frase
* Sintassi semplice:
  + evitare periodo troppo lunghi con molte subordinate
  + utilizzare la struttura sintattica del parlato
  + esprimere un concetto per ogni frase
  + organizzare le informazioni importanti una vicina all’altra
  + presenza di domande dirette per stimolare l’interesse del visitatore
* evitare concetti complessi e/o spiegare eventuali termini tecnici tecnici/specialistici in maniera contestuale (“cioè”, “vale a dire”)

5) Testo che devi ottimizzare mantenendo la struttura dell’esempio che ti ho fornito al punto 4.2. Devi applicare le stesse indicazioni illustrate al punto 4.3. Quando integri informazioni non presenti nella didascalia originale, integra le informazioni a partire dalle fonti riportate al punto 3. Esegui infine il compito.

Peter Paulus Rubens

Siegen 1577 - Anversa 1640

Deianira tentata dalla furia

Post 1638

Olio su tela

Deianira è raffigurata mentre riceve da una delle Furie la tunica insanguinata del centauro Nesso, che una volta indossata dal marito Ercole, ne causerà la morte. Lo sguardo della giovane donna si incrocia con quello della Furia, la cui figura tetra si contrappone alla bellezza del prosperoso corpo di lei. Le pennellate intense consentono di collocare quest'opera nell'ultimo periodo della produzione di Rubens, quando fu influenzato dallo stile maturo di Tiziano. Il dipinto è documentato, insieme con Ercole nel giardino delle Esperidi, forse suo pendant, nel palazzo del genovese Pietro Maria III Gentile fino al 1811, e in seguito a varie vicende collezionistiche le due tele entrarono in Galleria Sabauda nel 1981.